

Giuseppe Pietri nel ricordo della figlia Donatella

di G. M.

Ricorre quest'anno il settantesimo anniversario della morte del Compositore Giuseppe Pietri¹ e la figlia Donatella ne ha ricordato la figura e l'opera in una conferenza, organizzata dall'Università del Tempo Libero, presso la sala della Provincia a Portoferraio il 6 maggio scorso, data scelta non a caso poiché coincideva con il compleanno del Maestro.

In un *auditorium* gremito la relatrice ha ripercorso le tappe più significative della prestigiosa carriera del padre, da quando venne avviato allo studio del pianoforte dal maestro Milani, istruttore della banda del paese natio, a quando, grazie all'interessamento di Pilade Del Buono, nel 1901 entrò al Conservatorio di Milano dove conseguì il diploma di pianoforte e studiò armonia e contrappunto con Amintore Galli e composizione con Gaetano Coronaro.

Giuseppe Pietri si impose al pubblico ben presto nel 1910, al



teatro "La Pergola" di Firenze, con *Calendimaggio* - scene drammatiche in un atto e due parti su testo dell'avvocato Pietro Gori. A questo seguì una lunga serie di lavori² tra i quali si ricordano le operette: *Addio Giovinezza*, dalla commedia in tre atti di Camasio e Oxilia, andata in scena al "Goldoni" di Livorno a fine gennaio 1915, *L'Acqua cheta*, su libretto di Augusto Novelli, che vide la prima al "Teatro Nazionale" di Roma nel novembre 1920. Entrambe riscosero successi trionfali ed ancora oggi vengono rappresentate, come pure *La Donna perduta* e *Primarosa*. Un'importante affermazione Pietri la ottenne nel 1928 con *Rompicollo*, tre atti su libretto di Luigi Bonelli e Ferdinando Paolieri. Questa operetta dieci anni dopo ebbe una calorosa accoglienza in Germania dove fu replicata molte volte con il titolo mutato in *Das Grosse rennen*.

Il declino dell'operetta convinse il Maestro, sollecitato da più parti, a tornare al melodramma; nacque, così, *Maristella*, su testo di Maso Salvini, dal poemetto *Zi' Munacella* di Salvatore Di Giacomo. L'opera andò in scena la prima volta al "San Carlo" di Napoli il 22 marzo 1934 e successivamente al "Teatro alla Scala" di Milano il 25 aprile 1940, interpretata da Beniamino Gigli. Di *Maristella* è molto nota la romanza *Io conosco un giardino*, nel repertorio dei più grandi tenori. Nel corso della conferenza ne è stata proposta l'interpretazione del tenore elbano Renato Cioni, tratta dalla trasmissione televisiva "La Campana di Sant'Ilario" che la RAI dedicò a Giuseppe Pietri nel 1971 con la conduzione di Arnoldo Foà.

A *Maristella* seguirono *La Canzone di San Giovanni* e *Arsa del Giglio*. Quest'ultima, su libretto di Maso Salvini, fu rappresentata postuma a Portoferraio, dal Carro di Tespi lirico, il 20 settembre 1952.

Donatella Pietri non si è limitata a descrivere l'opera del padre, ma di lui ha sottolineato anche l'aspetto umano nell'intimità familiare: "Mio padre era veramente un padre affettuosissimo e indulgente. Nell'ambito musicale non si occupava personalmente di noi, infatti studiavamo musica con una maestra, però quando gli impegni lo consentivano, ci suonava le canzonette e cantava".

1 - Nato a Sant'Ilario, nell'isola d'Elba, il 6 maggio 1886 e morto a Milano l'11 agosto 1946.

2 - Per un elenco completo delle opere si rimanda a: Fortunato Colella, *Il centenario di Giuseppe Pietri*, Lo Scoglio n. 1 anno IV - primavera 1986.